

**Il Robert A. Facchina Italian American Museum celebra l'identità storica, culturale e artistica della presenza italiana e italoamericana nella capitale degli Stati Uniti.**



# La memoria italiana di Washington

di **Generoso D'Agnesè**



**I**l primo sogno risale al dicembre del 1913 con padre Nicola de Carlo pronto a dare inizio al progetto di una nuova chiesa nella città di Washington DC. Dieci anni dopo, la chiesa fu consacrata al Santo Rosario divenendo in poco tempo il fulcro religioso e sociale di tutta la comunità italiana residente nella capitale degli Stati Uniti. Sopravvissuta anche al tentativo di abbattimento tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso, la chiesa si è arricchita di un nuovo sogno: quello della Casa Italiana, punto di ritrovo delle tante attività sociali nel nome di una ritrovata italianità. L'ultimo sogno si è avverato il 14 dicembre 2020 con la nascita

del Robert A. Facchina Italian American Museum di Washington DC, il museo della comunità italiana che ha lasciato tracce nella capitale. «L'inaugurazione del museo – spiega Francesco Isgrò, presidente della Casa Italiana Sociocultural Center Inc. – è stata una giornata storica per la comunità italiana e italoamericana. Mentre eravamo impegnati a creare la Casa Italiana Sociocultural Center Inc. e a raccogliere il sostegno finanziario della nostra comunità, il parroco, padre Ezio Marchetto ci suggerì che uno dei nostri progetti doveva essere quello di istituire un museo ospitato nel nuovo edificio, e dedicato alla comunità italoamericana loca-

le. Pochi sanno che Washington DC non solo è stata fortemente influenzata dall'arte e dall'architettura italiana, ma è stata anche costruita da numerose maestranze italiane che hanno lasciato un'enorme eredità».

Posti a due isolati dalla stazione ferroviaria di Union, a pochi isolati dal Campidoglio, la Holy Rosary Church e la Casa Italiana rappresentano un crocevia strategico per la vita culturale cittadina, grazie alla vicinanza del German American Museum, del National Building Museum e dello Smithsonian Museum presso il National Mall. La struttura ospita anche il mensile «Voce Italiana» che nacque nel 1961 grazie all'Azione cattolica e all'impulso di padre Lydio F. Tomasi proveniente dal Center for Migration Studies di New York.

«La Holy Rosary Church, guidata oggi dai padri scalabriniani Pietro Paolo Polo e Sergio Dell'Agnesè, è da più di un secolo un punto di riferimento per molti italiani e italoamericani in città – osserva Isgrò –. Alcuni anni fa, abbiamo creato un'organizzazione no-profit separata, la Casa Italiana Sociocultural Center Inc., per istituzionalizzare i programmi e gli eventi culturali. Padre Ezio Marchetto ha manifestato l'idea di creare un museo nella capitale, e sul finire del 2017, grazie alla generosità di Robert A. Facchina e all'impegno dei volontari, abbiamo lavorato al progetto trasformando il sogno in realtà. Nel 2020 abbiamo completato il museo e organizzato un simbolico taglio del nastro per l'inaugurazione».

L'attività della Casa Italiana voluta fortemente da padre Caesar Donanzan nel 1981,

comprende anche la Language School che oggi conta circa 1.400 studenti impegnati in corsi di lingua di vari livelli, corsi di letteratura e cultura, oltre a corsi di cucina e corsi di ceramica. Il centro dispone di diverse biblioteche e spazi per la promozione di autori italoamericani e di autori che scrivono sugli italoamericani. «All'entrata del museo – prosegue Isgrò – si possono leggere i nomi degli oltre 100 generosi donatori "fondatori" e la citazione del giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, Samuel Alito: "Per noi italoamericani è importante ricordare le storie, ricordare le persone che ci hanno preceduto e sulle cui spalle ci troviamo"». Diviso in quattro aree, il museo espone nella hall del primo piano una mappa di Washington con le opere create dal genio italiano: dalle sei statue davanti a Union Station scolpite nel 1910 da Andrea Bernasconi alla statua di Lincoln, nel Lincoln Memorial, realizzata grazie alla collaborazione dei fratelli Piccirilli. Il secondo piano è dedicato alla vita quotidiana dei primi italiani a Washington, con un'ampia sequenza temporale che traccia l'arco dell'immigrazione italiana giunta qui, risalendo a Thomas Jefferson che per primo assunse artigiani per abbellire la città, e reclutò ben quindici musicisti siciliani per suonare nella President's Marine Corps Band: il primo direttore fu Gaetano Carusi mentre uno dei più autorevoli direttori della banda fu Venerando Polizzi. Il terzo piano è dedicato alla storia della comunità locale mentre il quarto celebra l'arte italiana contemporanea.



## L'amore per l'Italia

Francesco Isgrò è arrivato dalla Sicilia. «La mia storia personale inizia a Terme Vigliatore, dove sono nato – ricorda –. Con i miei genitori, Giuseppe e Candida, e con mio fratello Andrea arrivai a Schenectady (New York) dove vivevano già mio nonno Andrea Recupero e altri parenti. Una volta diplomato, sono partito come volontario nei Corpi di pace degli Stati Uniti. Dopo il mio ritorno, ho deciso di restare qui e studiare Legge. Poco dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza, ho assunto un incarico presso il Dipartimento di Giustizia dove ho trascorso 40 anni di carriera come avvocato nel settore del Diritto per i rifugiati e per l'immigrazione. Per 30 anni sono stato anche professore a contratto di Diritto dell'immigrazione alla Georgetown University e alla Washington DC School of Law». Sposato con Anna Cifelli (nata a Isernia e arrivata negli Stati Uniti all'età di 5 anni) e padre di Marina e Angelica, Isgrò ha dedicato il suo tempo libero al volontariato sociale, impegnandosi in molte attività della comunità italoamericana, in particolare con la Holy Rosary Church e con la casa Casa Italiana.

### Benemeriti

Robert e Susan Facchina. Sotto, Francesco Isgrò, presidente della Casa Italiana Sociocultural Center Inc. Nella pagina precedente, l'ingresso del Robert A. Facchina Italian American Museum di Washington DC.

